



Adriano De Leverano

“La giusta risposta alle polemiche sul baronaggio”

«Sto finendo il dottorato all'università di Montréal, ma vorrei tornare in Europa per fare ricerca e riabbracciare la nostra cultura, stare vicino alla mia famiglia. Il Nord America offre grandi opportunità ma è troppo individualista, qui si ama di più il lavoro di squadra». Adriano De Leverano, 29enne romano laureato in Economia alla Luiss, lavora da 5 anni in Canada grazie a una borsa di studio da 2mila dollari canadesi al mese. Soldi «che mi hanno permesso di pagare costose tasse universitarie e avere un tenore di vita normale, lavorando con i migliori docenti del settore». De Leverano studia la corruzione e la collusione negli appalti pubblici e vorrebbe contribuire con le sue ricerche alla politica economica europea. Al *Job market* di Napoli ha incontrato sei università interessate al suo curriculum: «Gli atenei si sono aperti al mercato, cercano i talenti migliori, è un'opportunità unica. Sicuramente una risposta alle polemiche sul baronaggio». Già oggi tornerà in Canada per un altro *Job market*, «organizzato purtroppo negli stessi giorni».



Thomas Drechsel

“È il modo migliore per iniziare la carriera in ateneo”

«Studio la fluttuazione delle macroeconomie, e le conseguenze di boom e recessioni. Materie che potrebbero essere utili alla politica economica della Ue europea: basti pensare all'ultima crisi e ai meccanismi che ha innescato». Thomas Drechsel, 32enne tedesco con un dottorato in corso alla *London School of Economics*, presenta il suo lavoro alle università e alle banche che lo hanno contattato. «Un *job market* - spiega - è il modo migliore per iniziare la carriera accademica, parteciperò anche alla piattaforma americana. Non ho preferenze su dove lavorare, mi basta trovare un ambiente in cui avere scambi produttivi». Il *Job market* supera la Brexit: ai colloqui partecipano anche atenei e studenti inglesi. «Non sono d'accordo con la Brexit - dice l'economista - Ci sono ragioni obiettive per cui alcuni hanno votato a favore, ma il progetto europeo mi piace e avrei preferito che l'Inghilterra restasse nell'Unione. Non ho apprezzato il modo in cui è stato condotto il dibattito, i cittadini sono arrivati al referendum poco informati».



I giovani ricercatori al centro congressi Partenope della Federico II

La storia A Napoli il primo *Job market* continentale

I talenti del mercato che inventeranno la nuova Europa

ANNA LAURA DE ROSA, NAPOLI

Università a caccia di talenti dell'economia. Si chiude oggi a Napoli il primo *Job market* continentale del settore, voluto dalla *European economic association*, presieduta da Eliana La Ferrara della Bocconi. Alla Federico II sono arrivati 680 giovani economisti di diversi Paesi, Stati Uniti compresi: hanno fatto colloqui con gli esaminatori di oltre cento università e banche centrali, tra cui Bce e Banca d'Italia, che cercano ricercatori e

Settecento giovani economisti contesi fra un centinaio di università e banche centrali “Così fermeremo la fuga dei cervelli”

professori di prima nomina. «La qualità dei profili è molto alta - spiega Carlo Altavilla della Bce - Cerchiamo persone che possano supportare la valutazione delle politiche monetarie, esperti in mercati finanziari. Siamo qui per creare una *talent school* da cui assumere tutto l'anno». Il *Job market*, sottolinea La Ferrara, «frena la fuga dei cervelli e offre ai ricercatori le migliori condizioni per trovare lavoro in Europa». Partecipazione ben oltre le attese: per i colloqui sono state prenotate 84 stanze d'albergo, oltre a 24 aule del centro congressi.



Lavinia Piemontese

“Cerco l'occasione per tornare a vivere nel mio Paese”

«L'Italia sta diventando più attraente per i talenti che vivono all'estero, anche perché ci sono sempre più istituzioni che assumono attraverso il *Job market*. Ma la situazione politica del Paese non favorisce il ritorno dei cervelli e la manovra economica mi sembra molto pericolosa». Lavinia Piemontese, 30 anni e una laurea in Economia a Bologna, sta finendo il dottorato all'università autonoma di Barcellona e Barcellona Gse, e aspira a un posto da ricercatore. Sei università le hanno offerto un colloquio al *Job market*, ma sui nomi si mantiene il riserbo da regolamento. Studia l'espansione mafiosa nel Nord Italia e gli effetti sulle imprese (riduzione degli investimenti e delle assunzioni). La sua ricerca propone «un nuovo metodo per stimare i costi della criminalità organizzata». Dopo la laurea «volevo fare un'esperienza internazionale, ma ora non mi dispiacerebbe lavorare in Italia. Nelle università si respira voglia di talenti, mi piacerebbe continuare a fare ricerca sulla criminalità organizzata».



Denis Gorea

“Da moldavo vi dico che anche in Italia ora c'è chi assume”

«È cruciale essere qui, fondamentale per la carriera accademica in campo economico: il *Job market* è l'unico modo per entrare all'università, fare un'intervista e sperare che ci sia un seguito». Denis Gorea, 33enne moldavo che ha girato il mondo, farà 18 colloqui al mercato del lavoro, è stato contattato da università e istituti in base alle sue esperienze. Nel curriculum, una laurea in Germania, il dottorato a Francoforte, un lavoro nella Banca centrale del Canada e il post dottorato all'Istituto universitario europeo di Fiesole. «Ora sono di nuovo sul mercato - sorride - e voglio lavorare solo in Europa». Gorea studia l'effetto dei mutui sui consumi delle famiglie. Grazie al *Job market* «non sarò costretto ad andare in America per incontrare le università che mi interessano. Qui farò interviste con enti italiani e spagnoli, non vedo molte differenze tra le opportunità di lavoro che ci sono nel vostro Paese e all'estero: ci sono molti enti che hanno aperto posizioni, tra cui la Banca d'Italia che assume ogni anno».